MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
40 anni di azione umanitaria indipendente

Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri della
Repubblica Italiana
Palazzo Chigi
P.zza Colonna, 370
00187 Roma

Roma, 16 dicembre 2011

Gentile Presidente Monti,

in vista della commemorazione della Giornata Mondiale del Migrante domenica 18 dicembre, Medici Senza Frontiere intende ribadire le proprie preoccupazioni alle autorità italiane sulle conseguenze mediche e umanitarie dell'attuale politica sull'immigrazione in vigore in Italia.

Quest'anno, le rivolte popolari che hanno scosso il Nord Africa hanno portato circa 57.000 tra richiedenti asilo e migranti ad attraversare il Mediterraneo e ad approdare in Italia. Si stima che circa 2.000 persone siano morte in mare. L'Italia è il primo Paese europeo che queste persone hanno raggiunto e ha un dovere speciale nell'assicurare condizioni di accoglienza umane in linea con gli standard europei. Nel mese di marzo di quest'anno, 3.000 persone arrivate a Lampedusa non hanno avuto altra scelta che dormire per diverse notti sul molo dell'isola, costretti a sopravvivere con 1.5 litri di acqua al giorno per persona e condividendo 16 bagni chimici. A causa della risposta inadeguata, dal 14 febbraio MSF ha cominciato le proprie attività sul molo di Lampedusa per fornire assistenza medica ai migranti che sbarcavano sull'isola a al mese di ottobre aveva fornito assistenza ad oltre 30.000 persone. Tra migranti e rifugiati c'erano diverse persone estremamente vulnerabili, tra cui donne che avevano subito violenze sessuali, persone gravemente malate e minori non accompagnati. Quest'anno più di 3.000 minori non accompagnati hanno raggiunto le coste italiane e la maggior parte di loro sono stati trattenuti in centri di identificazione spesso per periodi superiori ai 40 giorni. Le condizioni nei centri di accoglienza di Lampedusa non erano adeguate per la loro permanenza e nemmeno per il soggiorno prolungato degli adulti, che spesso sono stati trattenuti per mesi, nonostante il centro di Lampedusa dovesse essere usato unicamente come centro di transito per una permanenza massima di 72 ore. La separazione tra uomini e donne non era garantita e le donne avevano paura.
L'accesso alle cure all'interno dei centri di Lampedusa non era efficiente. Il 60% dei pazienti che presentava problemi di salute e trasferiti da MSF a strutture sanitarie non aveva mai visto prima il medico del centro di accoglienza. Queste condizioni di vita, al di sotto degli standard minimi, hanno prodotto situazioni di esasperazione e portato i migranti a diverse rivolte, a episodi di autolesionismo, a scioperi della fame e alla fine all'incendio il 20 di Settembre 2011 del CPSA (Centro di Prima Accoglienza e Soccorso). Da allora, il porto di Lampedusa è stato dichiarato non sicuro e le operazioni di soccorso in mare compromesse.

Con lo scopo di fermare "l'immigrazione irregolare", il Governo italiano ha siglato un accordo bilaterale con il Governo tunisino e il Governo ad interim della Libia, il Consiglio Nazionale Transitorio, e questo nonostante la guerra in Libia fosse ancora in corso. Quest'ultimo aveva come scopo di riattivare il "Trattato di Amicizia" tra la Libia e l'Italia, un accordo che, negli ultimi due anni, aveva avuto come conseguenza il "respingimento" dei richiedenti asilo e dei rifugiati verso un Paese dove le loro vite e la loro libertà era a rischio. Già nel 2009, MSF aveva espresso le sue preoccupazioni riguardo l'attuazione di questo accordo e da quel momento ha documentato le

terribili conseguenze di tale accordo attraverso le storie raccontate dai suoi pazienti nel campo rifugiati di Shousha, in Libia e a Lampedusa. Questo accordo è di nuovo in discussione questa settimana.

Nel 2009, il Governo italiano ha introdotto nuove politiche per contrastare fortemente l'immigrazione irregolare con la conseguenza che si è creato un clima di crescente ostilità verso i migranti privi di permesso di soggiorno.
La nuova legge ha reso reato penale l'ingresso irregolare nel paese anche per le persone che vivono in Italia senza un regolare permesso.

Prima del 2009, il periodo massimo di permanenza nei centri per i migranti senza documenti era stato già prolungato da due a sei mesi. Inoltre, il precedente governo aveva nuovamente innalzato il tempo massimo di detenzione dei migranti irregolari da 6 a 18 mesi nonostante il fatto che, così come MSF aveva denunciato in passato, il prolungamento del periodo di detenzione contribuisca ad un ulteriore deterioramento della salute fisica e mentale dei migranti.

Nel 2011, come già accaduto l'anno prima, MSF ha denunciato le condizioni di vita estreme in cui sono costretti a vivere i migranti impiegati come lavoratori stagionali nel Sud Italia. La maggioranza di essi vive in case o fabbriche abbandonate, esposta alla pioggia e al freddo durante l'inverno. Questi luoghi hanno servizi igienici di scarsa qualità e l'accesso alle cure sanitarie è limitato. Recentemente, lo staff di MSF ha distribuito a Rosarno, in Calabria, coperte, materiale per l'igiene e contenitori per l'acqua potabile; si è recato inoltre in diverse aree della Puglia e della Basilicata dove le condizioni di vita e l'accesso all'assistenza sanitaria continuano a non essere adeguate.

Medici Senza Frontiere chiede al nuovo governo italiano, in vista della Giornata Mondiale dei Migranti:

- di riconoscere le conseguenze mediche e umanitarie delle politiche passate e agire per migliorare le condizioni di accoglienza e fornire un trattamento umano, compreso il rispetto del principio di non respingimento e un accesso efficiente e corretto alle procedure d'asilo per tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati sotto la sua giurisdizione;
- di garantire che i migranti e i rifugiati che attraversano il Mediterraneo siano effettivamente soccorsi e trasferiti in un luogo sicuro, impedendo loro – soprattutto ai più vulnerabili - di subire viaggi ancor più lunghi e quindi di riconsiderare le conseguenze della precedente dichiarazione di Lampedusa come 'porto non sicuro';
- di riconoscere l'impatto negativo delle attuali politiche di detenzione – in particolare il prolungamento fino a 18 mesi del limite massimo di privazione della libertà - sulla salute dei migranti, compresa la salute mentale;
- di migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria e le condizioni di vita dei migranti impiegati come lavoratori stagionali nel Sud Italia.

Distinti saluti,

Konstantinos Moschochoritis
Direttore Generale
Medici Senza Frontiere Onlus